

Una piccola falla nel cuore, che non dà sintomi né malattie, potrebbe essere la causa scatenante di alcuni ictus dei giovani (spesso senza una causa ben chiara) e delle emicranie con aura. Falla che oggi si può riparare con moderne tecniche mini-invasive, sulle quali i cardiologi pediatrici si confronteranno dal 28 al 31 marzo in un congresso internazionale a San Donato (Milano).

Il foro nel cuore - spiega Mario Carminati, direttore della cardiologia pediatrica del Policlinico San Donato, nel presentare oggi a Milano il congresso - "non è una vera e propria patologia, ma qualcosa di para-fisiologico". Nel feto, infatti, questo "bucò, chiamato forame ovale, che mette in comunicazione l'atrio destro del cuore (dove passa sangue venoso) col sinistro (dove passa sangue arterioso) è importante per facilitare la circolazione del sangue; ma a volte invece di chiudersi naturalmente alla nascita questa falla resta aperta.

"Che il forame rimanga aperto -aggiunge Carminati- è un rischio, perché se c'è ad esempio un trombo nel sangue venoso, questo può passare al sangue arterioso. E il più delle volte questi trombi vanno verso il cervello, dove fanno un danno più o meno grave in base al punto che colpiscono". Secondo le ultime stime, in circa metà dei pazienti che hanno subito un ictus è presente questa falla del cuore. Inoltre, circa il 15% delle persone perfettamente sane ha nel cuore questo "bucò, anche se è difficile avere un dato più preciso perché il problema non dà sintomi. La tecnica per chiudere il forame consiste in un doppio disco capace di coprire la falla da entrambe le parti, come un sandwich. L'intervento viene fatto con un catetere sonda mini invasivo, e non richiede più di due giorni di ricovero.

Sul legame tra l'emicrania con aura e il forame aperto, ha aggiunto Carminati, "ci sono risultati incoraggianti dai primi studi clinici, anche se la correlazione non è ancora stata dimostrata fino in fondo. Intervenire sul forame può portare a un miglioramento clinico in una buona percentuale di pazienti; ma nell'emicrania entrano in gioco molti altri fattori, e non possiamo pensare che solo chiudendo il forame si possano curare tutti gli emicranici". Le prospettive, ha concluso il cardiologo, sono però ottimistiche: ci sono ancora studi in corso, e la speranza è che in futuro, con la tecnica del dischetto-sandwich, si possa curare efficacemente anche questa malattia.